

il segreto telegrafico sono rispettati. Se il deputato Parenzo non si crede soddisfatto, io lo prego a non lasciare in sospenso la questione: faccia che la Camera si pronunzi. Non è una questione personale questa, è una questione di altissimo interesse di Stato, è una questione che implica la dignità ed il decoro del Governo.

Se la Camera dirà che il ministro dell'interno non ha tutelato abbastanza il decoro e la dignità del paese, egli saprà regolarsi, senza farselo ripetere due volte. Se il deputato Parenzo ritirasse il suo ordine del giorno, si lascierebbe un'arma in mano ai calunniatori, ai nemici del nostro paese, per discreditarlo il Governo. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Corte ha domandato la parola per un fatto personale, ma l'onorevole ministro non lo ha neanche nominato.

CORTE. Se l'onorevole ministro non mi ha nominato, ha fatto allusione ad un'interrogazione che gli ho rivolta l'altro giorno (*No! no!*) chiamandola una cosa senza serietà. (*Voci di diniego*)

MINISTRO PER L'INTERNO. No, no! Scusi.

PRESIDENTE. Come sente l'onorevole Corte, l'onorevole ministro s'esprime in guisa da far supporre che ella non abbia inteso bene.

CORTE. L'onorevole ministro ha detto molto chiaramente le parole « senza serietà. » Ora, siccome non sono uso, e per rispetto alla Camera, e per rispetto a me stesso, sollevare questioni senza serietà, protesto contro queste parole dell'onorevole ministro.

Quando si solleva nella Camera una questione che interessa i diritti dei cittadini, si fa sempre cosa seria.

Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanardelli può molto meno invocare un fatto personale.

ZANARDELLI. Si riferiva a me quella frase?

PRESIDENTE. Nol credo.

ZANARDELLI. Il ministro dell'interno ha detto che il cenno del dispaccio telegrafico relativo al granduca Vladimiro aveva avuto la potenza di mostrare quanta fosse la serietà di qualcuno. Siccome, oltre all'onorevole Corte anch'io ho parlato di questo telegramma, così vorrei sapere a chi il ministro dell'interno alludesse (*Rumori*)

Voci. Basta! basta!

Voci. Parli! parli!

ZANARDELLI. Siccome il ministro dell'interno non parla, non posso omettere di preoccuparmi dell'ipotesi che a me si riferisse. Dirò dunque all'onorevole Nicotera che in quanto a serietà sarei desideroso che altri ne attribuisse al ministro dell'interno altrettanta quanta egli se ne attribuisce, od anche quanta ne può essere attribuita a me stesso.

Soggiungo che l'aver voluto l'onorevole ministro dell'interno rilevare l'allusione da me fatta al famoso telegramma, dimostra che della ferita di Vladimiro si ritiene ferito egli stesso, altrimenti non avrei veduto ragione che egli rilevasse quelle parole. Ora siccome egli aveva dichiarato che, nella pubblicazione di quel telegramma, esso non entrava punto, ora mostrando invece di ritenersene ferito, ne abbiamo una confessione che egli vi entra, contro la dichiarazione che aveva fatta nel rispondere all'interrogazione dell'onorevole Corte.

MINISTRO PER L'INTERNO. È proprio il caso di non chiamare spettatrice la Camera di una questione che veramente manca di serietà.

Lascio all'onorevole Zanardelli che faccia il giudizio che vuole di me; permetterà però che io pure abbia il mio su di lui. (*Oh! oh! — Rumori all'estrema sinistra*)

PRESIDENTE. Abbiamo la bontà di far silenzio.

MINISTRO PER L'INTERNO. Sappia poi che il ministro dell'interno, non si sente per nulla ferito dalla ferita di Vladimiro; piuttosto a me sembra che nelle condizioni di salute in cui si trova l'onorevole Zanardelli (*Interruzioni*), la ferita di Vladimiro lo turbi di più. (*Rumore prolungato*)

PRESIDENTE. Onorevole ministro, temperi le sue frasi.

MINISTRO PER L'INTERNO. Diceva che lo stato di salute ha potuto turbarlo per un momento.

PRESIDENTE. Capitolo 34. (*Rumori — Interruzioni*)

PARENZO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola una seconda volta; il regolamento lo proibisce.

Voci. Ma si tratta di fatto personale.

PRESIDENTE. Egli non ha domandato la parola per fatto personale; non posso permettere che parli due volte.

PARENZO. Domando dunque la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

PARENZO. L'onorevole ministro per l'interno mi ha ripetutamente sfidato a fare dichiarazioni intorno a quest'incidente. (*Interruzioni*)

Perdonino, signori; l'onorevole ministro dell'interno ha voluto darmi una lezione d'esperienza, e pur facendomi l'onore di riconoscere la sincerità delle mie intenzioni, ha proprio voluto rappresentarmi alla Camera come eventuale raccogliitore di voci calunniose. Se non ce ne sia abbastanza per un fatto personale (*ilarità*), ne lascio giudice la Camera.

PRESIDENTE. È per questo che lo invitava ad indi-